



# REFERENDUM SANITÀ LA REGIONE TOGLIE LA PAROLA AI CITTADINI!

**CGIL, FP CGIL e SPI CGIL, Federconsumatori Lombardia**, insieme a decine di Associazioni fra cui ACLI, ARCI e Medicina Democratica *hanno depositato tre quesiti referendari sulla legge sanitaria regionale* con l'obiettivo di *avviare un percorso di rafforzamento della sanità pubblica* attraverso uno strumento democratico che dà la parola direttamente ai cittadini.

L'Ufficio di Presidenza, organismo deputato ad esprimersi sull'ammissibilità dei quesiti, il 25 Agosto *non ha espresso parere unanime, rinviando la decisione al Consiglio Regionale*. Fin da subito abbiamo denunciato l'evidente tentativo di trasformare quello che doveva essere un semplice passaggio formale in una discussione politica.

## **LE NOSTRE PREOCCUPAZIONI SI SONO AVVERATE!**

Il Consiglio Regionale, a maggioranza e senza alcuna interlocuzione con i promotori, *ha dichiarato inammissibili i quesiti* privando le cittadine e i cittadini, le lavoratrici e i lavoratori, le pensionate e i pensionati della legittima possibilità di esprimersi nel merito del modello fallimentare lombardo.

Nel frattempo *i problemi si aggravano*, per le condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori della sanità e del sociosanitario, per le cittadine e i cittadini: *lunghe liste di attesa, insostenibili rette* a carico delle famiglie nelle RSA, *assenza di strutture di prossimità, carenza di Medici di Medicina Generale* e il progressivo *smantellamento degli organismi di vigilanza sulla salute nei luoghi di lavoro*.

Di queste criticità, esito di scelte politiche precise portate avanti negli anni, *si avvantaggia il privato*. La nostra lotta continua, il referendum è un mezzo ma non l'unico. Ricorreremo al TAR contro lo scippo della democrazia, proseguiremo nella mobilitazione sui territori a partire dalla manifestazione nazionale del 7 ottobre.

## **LA SALUTE NON PUÒ ESSERE GARANTITA SOLO A CHI PUÒ PAGARE!**